

NOTIZIARIO SCILISTICO

LA NEVE

Table with columns for location, snow depth (cm), and other details. Includes regions like Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino e Alto Adige, and NOSTRI LIBRI.

I nostri azzurri nelle gare internazionali

Avvicinandosi l'epoca delle Olimpiadi di Cortina, diventa sempre più interessante il confronto dei nostri più validi atleti con i migliori esponenti in campo internazionale.

Esercitazioni sui monti abruzzesi del Battaglione Aquila dell'8° Alpini

Nel quadro dell'attività invernale, il Btg. Aquila dell'8° Alpini e la 24° Batteria del Gruppo Belluno del 3° Art. Alpino, sotto la direzione del generale A. Ambrosini...

PRIME ASCENSIONI

Due nuove vie alla Rocca Castello

Spigolo N-O della guglia sud - Parete ovest della nord. Il 12 settembre 1954 i giovani torinesi Ing. Renato Roberto, Carlo Bo, Piero Chirona e Luciano Zantone...

sinistra fino ad un lastrone staccato, si perviene allo spigolo Ovest che si segue fino alla esile, friabile cresta su cui poggia la guglia terminale.

Tassi aerei nelle Alpi bavaresi. L'Aviocompagnia bavarese ha in programma di organizzare, in via provvisoria, un servizio che chiama «tassi aerei».

Fra gli escursionisti. VEDETTE ALPINE MILANESI - Il 13 febbraio, sulle nevi dell'Aprica, si è disputato il campionato sociale per il titolo.

La Società Escursionisti Lecciesi ha in programma le guide scilistiche: 6 corse, Merù; 12 corse, Bobbio-Artavaggio (traversata); 19-20 corse, Doss; 6 aprile Artavaggio; 10 aprile Pagnano in Camisoglio; 24-25 aprile Valfurva.

La I Coppa Mangeruva. Si è svolta sulle nevi di Limone Piemonte il 20 febbraio scorso la prima edizione della Coppa Mangeruva, staffetta alpina di sci, divisa in tre frazioni (piano, salita e discesa).

Gruppo del Ferruc. Cima della Borala. Il 26 giugno 1954 la guida Gabriele Franceschini, di Feltrina, ha segnalato una nuova via di ascensione della Cima della Borala (m. 2145) nel gruppo del Ferruc per una nuova via sulla parete N.E.

Gruppo dell'Adamello. Cresta N.O. di Punta Masiero. La guida Clemente Maffei e Gueret di Pinzolo col giovanissimo Emanuele Franzelli il 14 marzo ha scalato in prima assoluta la cresta nord-ovest di Punta Masiero nell'Adamello.

Dolomiti Bellunesi. Gruppo della Schiara. Campanile "Renata". La cordata Berto Sorgato, Silvio Miccochero e Boris De Moliner (C.A.I. Belluno) ha effettuato il 19 settembre scorso la prima ascensione assoluta di un nuovo Campanile nel Gruppo della Schiara (Dolomiti Bellunesi) battezzandolo col nome «Renata».

Passo Cornisello e Punta Denza. A chiusura della polemica fra il sig. Pericle Sacchi di Cremona e il dott. Cesare Bettoni di Brescia, a proposito di una prima al Passo di Cornisello, il sig. Sacchi ci scrive quanto segue:

La quota m. 2899 sagittata per la prima volta l'11 luglio 1954 non ha niente in comune con la Punta Denza.

Salvataggi aerei nelle Alpi. La sera del 10 febbraio scorso, nel salone della Società svizzera di Milano, affollata di scelti pubblico, Hermann Geiger di Sion, l'aviatore noto per le sue imprese di salvataggio in alta montagna, ha parlato anche ai compagni di avventura in campo di montagna.

Salvataggi aerei nelle Alpi. Superata una pareteina nera si giunge in una piccola grotta in cui si è creato un comodo rifugio di rifugi ad elevate altitudini.

Salvataggi aerei nelle Alpi. La conferenza è stata illustrata da un film e proiezione di diapositive a colori, che hanno vivamente interessato i convenuti.

Biraghi & C. MAGLIE - CAMICIE - CALZE. La Casa specializzata in maglierie, pullover, calze e calzettini.

Sciatori BIGLIETTI FESTIVI da MILANO NORD per: Parco Monte S. Primo o Pian Rancio L. 700, Magreglio 660, Brunate 550, Capanna Giuseppe e Bruno 800, Premeno 900, Lanzo d'Intelvi 800. A Parco Monte S. Primo servizio di SKILIFT. A Capanna G. e Bruno SLITTOVIA per Monte Crocione. FERROVIE NORD MILANO INFORMAZIONI: TELEFONO 89.63.32 - 87.54.71

BANCO AMBROSIANO. Società per Azioni Fondata nel 1898. Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO. CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000. RISERVA ORDINARIA L. 350.000.000.

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA - FELIXELLA. La camicia dello Sportivo! La camicia del K 2.

TORINO CAPITALE DELLE ALPI. Vi invita nei suoi famosi centri di sport invernali. SESTRIERE, BARDONECCHIA, CLAVIERE, SAUZ D'OUX, SPORTINA, CESANA, CHIOMONTE, PRAGELATO, ALA DI STURA, BALME.

Settimane sciistiche a GOURMAYEUR fino a tutto aprile 1955. MERVAVIGLIOSE PISTE DI SCI AL COSPETTO DEL MONTE BLANCO. Informazioni e iscrizioni presso la Sezione di Roma del C.A.I., via Gregoriana 34.

Rifugio CAI - UGET VENINI. In un grande centro, un famiglia-ri rifugio del CAI. Tenetene conto nella compilazione del calendario gite. Non dimenticate la vostra vacanza invernale. Rapide e dirette comunicazioni stradali, ferroviarie ed aeree (Aeroporto Città di Torino). m. 2035 SESTRIERE. SCI C.A.I. XXX OTTOBRE - TRIESTE. ORTISEI Valgardena. 1 funivia - 2 seggiovie - 3 scivole. Soggiorni settimanali continuati presso l'Albergo Maria - II categ. Prezzo: alta stagione L. 15.500, bassa stagione L. 11.900. Richiedere prospetti allo S. C. XXX Ottobre Via D. Rossetti n. 15 - TRIESTE.

NOSTRI LIBRI. La vendita è riservata solo ai nostri abbonati. Copertina Netto. Italo Lunelli: Il miracolo delle rose (Leggenda delle Dolomiti di Brenta) 1.000, 850. Fulvio Campolongo: Le gite raccontano 850, 820. Renato Cepparo: Pasienza e tabacco 850, 820. Attilio Viriglio: Mummery, pag. 292 900, 850. Gianfranco Valentini: Folklore e leggenda della Val di Fassa, pag. 276 850, 820. C. F. Wolff: Ultimi fiori delle Dolomiti, pag. 290 750, 720. Albert Heckmair: I tre ultimi problemi delle Alpi, pag. 178 700, 670. Neri - Martegani: Terribile Everest, pag. 254 1.000, 950. Gabriele Franceschini: Nel silenzio dei monti, pag. 240 850, 820. Borgognoni e Titta Rosa: Sciatori, in grande formato, pag. 373, illustrato 2.000, 1.900. Piero Ghiglieno: A zonzo per il mondo, illustrato, 416 pagine, 1.600, 1.550. Francesco Cavazzani: La luce delle vette, romanzo di montagna 1.000, 950. Sandro Prada: I nomi della montagna, 700, 670. Giuseppe Mazzotti: Montagnes valdôtaines, 260 pagg. 400, 380. Felice Benuzzi: Fuga sul Kenia, pag. 420 650, 630. Giovanni Zangrandi: Leggenda delle Dolomiti, pag. 220 500, 480. Spiro Dalla Porta Xidias: I brutti di Val Rosandra Giovanni Angelini: Salite in Mezzana 850, 820. Enrico Silvestri: Grandi ascensioni, pag. 400, 380. Camillo Giussani: Chiocchiere di un alpinista, 300 pagg., 15 illustrazioni 1.000, 970. Felvio Campolongo: Come si va in montagna, con 44 tavole fot. 500, 480. Adolfo Balliano: Aria di leggenda in Val d'Aosta Salmi Loup: Fergione, romanzo, 451 pagg. 1.850, 1.820. Sirturo Lanzetta: Grandi imprese del Cervino. Italo Lunelli: Valtellina, 650, 630. Renato Cepparo: Vette Marchese e Conti, Ediz. L. 250, 220. Tita Flaz: Auri per tu con la croce 850, 820. Pedrotti e Pigarelli: Canti della montagna, edizione economica 120, 100. Luigi Trenker: Notte della montagna 650, 630. Antonio Bert: Parlo ai monti, rileg. 2.000, 1.900. C. I. Wolff: I monti patiti 950, 920. C. I. Wolff: Il regno di Fanes 650, 630. Walter Maestri: Dove la neve cade dritta Severino Cassara: Arrampicate libere sulle Dolomiti, seconda ediz. con nuovi capitoli 2.200, 2.100. Severino Cassara: Al sole delle Dolomiti, 315 pagg., normale 3.000, 2.900. Tita Flaz: Mezzo secolo d'alpinismo, 306 pagg. III. Emilio Javelle: Ricordi di un alpinista, 472 pagg. 600, 580. Giuseppe Mazzotti: Grandi imprese del Cervino. Giuseppe Mazzotti: Introduzione alla Montagna. Alessandro Dumas: Sulle Alpi, 379 pagg. 400, 380. Sandro Prada: Uomini e montagne, 375 pagg., 5 tavole fot. in testo 500, 480. Carlo Negri: Alpinismo, 160 pagg., illustrato 700, 670. Emilio Javelle: Ghiacciai e vette, pag. 350 450, 430. Arturo Tassinari: Le Dolomiti alpinistiche, 129 pagg. 500, 480. Sirturo Lanzetta: Settimo grado, racconto. Ediz. Irmgard-Wurmbard: Oro tra le rocce, rom. E. Bergman: Vita solitaria, rom. C. F. Ramuz: La montagna, 350, 330. C. Cosa: La notte dei Drus, rom., seconda ediz. M. Pillati: Arrampicare, seconda ediz. G. Mazzotti: La grande parete, seconda ediz. V. Reaktor: Quando le campane non suonano più. C. Basile: Gli alpini di Feltrina 300, 280. E. C. Lammer: Fontana di giovinetta, 1° vol. E. C. Lammer: Fontana di giovinetta, 2° vol. E. Ubaldo Riva: Scarpone, terza ediz. Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali, terza ediz. Francesco Cavazzani: Uomini del Cervino 1.500, 1.400.

Alta guida Filippo Del Prà consegnata la Stella del Cardo. Il 30 gennaio a Novate Mezzola è stata organizzata una spedizione di 108° (cap. F. De Antoni) e della 104° (cap. F. Torenzi) e della 143° (cap. F. Torenzi) e il Comando tattico (magg. Campanella) con servizio; il 31 si iniziava l'attuazione del programma con la marcia di avvicinamento al Gruppo montano.

La solita "prima" messa in dubbio

Il sig. Bruno Crepas, del Gruppo Rocciatori della «XXX Ottobre» (C.A.I. di Trieste) ci scrive in data 22 febbraio: «In merito al vostro giornale del 15 dicembre 1954, pag. 2, col. 2, riguardante la prima salita della Mitria (Popera) per parete Sud, effettuata il 1° settembre 1954 da M. Hapbacher ed E. Baldini, desideriamo fare una precisazione.

L'8 agosto 1952 una nostra cordata saliva la parete Sud della Mitria per un itinerario che riteniamo corrispondere all'itinerario a quello da voi riportato.

La quota m. 2899 sagittata per la prima volta l'11 luglio 1954 non ha niente in comune con la Punta Denza.

Superata una pareteina nera si giunge in una piccola grotta in cui si è creato un comodo rifugio di rifugi ad elevate altitudini.

La conferenza è stata illustrata da un film e proiezione di diapositive a colori, che hanno vivamente interessato i convenuti.

TORINO CAPITALE DELLE ALPI. Vi invita nei suoi famosi centri di sport invernali. SESTRIERE, BARDONECCHIA, CLAVIERE, SAUZ D'OUX, SPORTINA, CESANA, CHIOMONTE, PRAGELATO, ALA DI STURA, BALME. La neve migliore sotto il sole più smagliante! Splendida attrezzatura turistico-sportiva. Rapide e dirette comunicazioni stradali, ferroviarie ed aeree (Aeroporto Città di Torino). Informazioni e prospetti: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - TORINO. AGENZIE VIAGGI - AZIENDE AUTONOME DI SOGGIORNO E PRO LOCO delle singole località. CALZONI DA SCI i più perfetti e eleganti con Tessuti Speciali ed Esclusivi da GIUSEPPE MERATI MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044. Premiata Sartoria Sportiva Vasto Assortimento Sci ed Accessori.

VECCHIE GUIDE DELLA VALTURVA

Vado ogni anno in Valturva con lo spirito di chi torna presso una persona cara, per rievocarla da essa e con essa quella pace e quella forza interiore che non ha stanzione lontano. Ritorno dunque lassù e risalgo la stretta rotabile da Bormio a S. Caterina comodamente sistemato in un autoturman di linea, soltanto preoccupato di imbattersi in qualche nuovo aggettivo del progresso che possa render meno bello il paesaggio. La Valturva si è conservata primitiva ed è perciò che mi piace, pur se S. Caterina stia già provando un abito alla moda che, speriamo, sia ancor lontana dall'indossare.

Giunti a S. Caterina la prima impressione è forse di soffermamento, tanto incombe il Tresero candido e aguzzo e tutt'attorno fitte fitte le abetaie; ma poi lo sguardo curioso attorno e scopre quasi d'incanto a sé la valle del Forno di S. Caterina, che è un altro mondo. Vedeva dalle "vecchie guide" il Cavedale? Allora? Si insiste ad esplorare e si scopre il vasto altopiano della Plaghera disseminato di balte e poi ancora il Sobretta, dall'aspetto modesto, ma gradevole ai suoi tremila e più metri.

Si respira allora più luce e più verde e gli aromi resinosi ti circondano e l'aria che emanava fresca dal vorticoso Froidolfo ed il sole, tanto bello e chiaro lassù, ti presentano S. Caterina.

Gente alla buona quella di Valturva. E la Valturva è giustamente fiera dei suoi figli, dei Compagnoni, dei Confortoli, dei Pedrazzini e di tanti altri, tutti bravi e forti campioni di una razza che sa tener alta la fiamma di una tradizione che ha radici profonde. E' troppo recente la cronaca che dice di Achille Compagnoni violatore della verginità del K2, per non porre ancora una volta allo apice, i figli della Valturva, le guide ed i portatori dello Ortles-Cevedale.

Tornando quest'anno a S. Caterina, speravo di ritrovare alcuni amici. E se è quasi impossibile pescare in paese quel bel tipo di Aristide Compagnoni, ormai esiliato alla "Casati" per la scuola di sci oppure impegnato in qualche ascensione, meno difficile è avvicinare il vecchio Giuseppe Bonetta, un decano delle guide di Valturva che, ritiratosi ormai dall'attività, vive buona parte dell'anno a San-Niccolò per tornare ogni estate a S. Caterina onde curare gli argenti al passo ed essere più vicino ai figli Mario e Giuseppina che l'hanno sostituito — dopo ben trentatré anni — nella mansione di custodi del Rifugio Bernasconi alla Punta del Segnale sotto il Tresero. Mi sono perciò incamminato lungo la mulattiera che conduce alla località nota sotto il romantico nome di "ponte dei sospiri" lungo i pendii che scendono dalla Plaghera luminosa. Ed ecco la casetta del Bonetta, rustica, emanante odore di fieno e di stalla. Poco discosto nel mezzo del prato, dinanzi all'abitato, si erge una grossa tenda da campeggio. Bussai alla porta e nel rettangolo buio sorrise il volto di mamma Bonetta. Sapevo di non essere importuno ed i convenevoli furono perciò improntati ad una cordialità aperta e quasi intima. Attorno a me le pareti di una cucinetta alla buona, ma linda e da cui si accedeva ad una stanza.

Qui dormiva una parte degli ospiti del campeggio — mi chiarì la donna, intenta ad accudire al fuoco.

Avevo lasciato fuori un freccolino di autunno incipiente e confesso che nell'aria calda dell'accogliente cucinetta non si stava male.

— Vede? quelle sono una parte della mia vita — fece il vecchio Giuseppe accorgendosi che stava osservando una vera raccolta di fotografie e di cartoline illustrate, disposte in pittoresco disordine ad una parete.

— Ma non ci sono tutte; le altre le vedrà poi — mi rassicurò.

Una lama di sole trapelava dalla finestra e noi di fronte e carezzava il vecchio volto della guida, disegnando le pieghe delle rughe, carpando dal fondo degli occhi un riflesso azzurro che pareva un residuo del cielo che aveva tante volte fissati dall'alto delle cime.

— Ho cominciato nel 1910. Prima, naturalmente, feci il portatore, come tutti gli altri. Poi è venuta la grande guerra e dovetti interrompere.

Si passa una mano sulla fronte come a rispolverare vecchi ricordi, tanti ricordi.

— Oh! ma allora ero giovane e andai entusiasta con gli alpini. Prima fui conduttore, agli ordini del capitano Berni, quello, ah, che non ho più ritrovato lassù sul San Matteo, una vera femmina di soldato, quello Euro-novi giorni ferribili, ma il peggio venne allorché ci trasferirono sull'Ortighera, il cimero degli alpini.

Non fatico molto ad immaginarmi, alpino tra gli alpini, saldo come una quercia il buon Giuseppe Bonetta ed anche lui pare indovini il mio pensiero perchè mi addita una foto appunto di quei tempi, — i tempi del grigiore — li chiama.

Intanto, due marmocchi vanno e vengono indaffarati, recando in casa arnesi di vario genere, tutto materiale da campeggio che accumulano in un angolo.

— Vede? i miei nipotini stanno riponendo la roba dei nostri amici, quelli che ogni anno vengono qui a campeggiare. Sono ripartiti oggi ed un'altra volta, a Dio piacendo, torneranno.

Lo dice con tono di intima soddisfazione, quasi fosse il depositario di un tesoro.

— Ha visto la tenda lì



La chiesetta dedicata al Cap. Berni e al Cap. Cugini al Passo di Gavia

Tresero al S. Matteo passando per la Punta Pedrazzini e la Cima Doge.

— Allora l'alpinismo era inteso nel senso più puro. E il lavoro non mancava per noi guide, cosa che, purtroppo, non avviene oggi. Non si faceva in tempo ad accompagnare il cliente in albergo che già altri ti cercavano. Giorni e notti di ininterrotta attività ed il mio pranzo allora si componeva di un poco di formaggio, qualche uovo ed uno o due bicchieri di vino. Con un tale regime non una volta che mi sia sentito male, mai che i miei clienti si siano lamentati di me. Calma e senso di sicurezza stavano alla base di tutte le mie ascensioni.

Si riacende la pipa e attentamente fruga tra i ricordi di sparpagliati sul tavolo. Alfine mi porge una foto:

— Questo è Perego, l'attendente del capitano Berni. Non passa anno senza che torni sul S. Matteo per il suo pellegrinaggio di amore nel cristiano intento di recuperare un giorno la salma del suo capitano. Che dorme lassù fra tante e tante persone inzeche che il ghiaccio custodisce troppo gelosamente. Ma io ho fiducia che un giorno ci riusciranno.

Tra le mie mani sta passando tutta la documentazione di una vita. Ed ecco il protagonista, ora solo sulle placche di una parete — come questa sul Corno del Tre Signori — ora in cordata ed infine, quanti gruppi di alpini si onorano di ospitarlo tra loro per la fotografia di rito.

— E malgrado tutto, eccomi giunto sulla soglia della settantina — mi dice la vecchia guida. E nel mentre ha uno scatto, un movimento di reazione a ciò che il tempo gli sciocchia dinanzi: il petto si protende, il capo si rialza in una mossa di fiera.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

— L'ultima volta che salii l'Ortles fu a sessant'anni, ed era la diciottesima volta. Ma la traversata più impegnativa per me — e sempre con clienti di riguardo — è stata quella che dalla punta del Tresero porta alla vetta del Cavedale. L'ho fatta tredici volte. E mi ennumera una quantità di cime — tutte oltre i tremila — fra cui S. Matteo, Vioz, Cadini, Palon della Mare, Rosole, ecc., un totale di tredici cime. Per tredici volte. Decisamente il tredici ha recato fortuna al nostro Giuseppe.

Si è fatto tardi e solo il cocuzzolo del Tresero si offre alla vista in un baluginio d'oro. Dai prati circostanti giunge lo scampanio delle guide, le traversate dal

colli. Paesi affrettati di giardini e frantoi sul sentiero dinanzi alla casetta.

— Un'altra volta ci rividero ancora, vero? Che voglio presentarle il resto della mia famiglia, altri sei figli ed altrettanti nipoti. Una bella famiglia, non le pare? — aggiunge, strizzando l'occhio a mamma Bonetta.

Stringo la mano alla vecchia e m'intrattiengo un istante sulla porta con suo marito. Portamento eretto, sguardo franco e leale, linguaggio umile, in Giuseppe Bonetta si riflette per intero il tipo ed il carattere della nostra gente di montagna. Ma c'è di più: in lui, come in tante e tante altre vecchie guide valtorvesi, sconosciute a scopri, appena svelate dalla scoria rude, l'abito di romanticismo che caratterizzò i primi tempi dell'alpinismo.

Giambattista Valle

Il Coro del C.A.I. Padova al Manzoni di Milano

La sera del 19 febbraio nel teatro di via Manzoni a Milano si è esibito il Coro del C.A.I. Padova, presentatosi coi suoi venti elementi in scarpioni, giacchettoni e brache di cuoio, e diretto da Livio Bolzonella.

Questo Coro, che ha vinto di recente un concorso a Milano, è in attività dal 1944 e sulle prime ne occupò Padre Taddè. L'associazione di Milano ha avuto un notevole successo di critica. Ecco, ad esempio, che cosa ne ha detto il "Corriere della Sera": «Ma più di ogni istituzione, il senso istintivo della montagna nelle sue leggende, nel suo folklore: usi, costumi, sculture, arriampate. Possono parlarvi tutti gli scrittori italiani».

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'editore del concorso nella Collana d'Opera e Le Alpi dell'Editore Luciano Capelli di Bologna.

L'editore pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'Autore il regolare contratto di edizione. Inoltre al momento dell'assegnazione del premio, il volume verrà distribuito a tutti i soci dell'Accademico in regola coi contributi sociali.

Ripetiamo, è modesta cosa, ma quando si pensi che l'ultimo Annuario (quello del 1927-1931) è stato distribuito fin dal 1932, ossia da più di un ventennio, possiamo compiacerci di questa ripresa, augurandoci che presto segua un volume degno dei primi uscite per ricchezza di contenuto ed entità di mole.

La Commissione ha inoltre stabilito di erogare un premio straordinario di L. 100 mila al lavoratore dell'industria Cirillo Fioravanti, della Soc. Mineraria del Predil, per la conquista del K2.

I premi verranno consegnati agli interessati nel corso di una cerimonia che avrà luogo a Roma.

La Commissione ha infine espresso un vivissimo plauso per l'attività da essi svolta nell'ultimo anno e la continuità posta nelle salite compiute, ai seguenti lavoratori: Agosti Antonio (Soc. G. Pagnanica e C. di Ghiffa), Bo Franco (Soc. Stipil di Torino), Bo Carlo (Soc. Fiat di

Itinerari alpinistici di Gianni Pieropan

Riuscitissima serata quella del 10 febbraio a Mestre, organizzata dalla «Giovane Montagna», stretta intorno a Gianni Pieropan, che ha parlato con la scorta di oltre un centinaio di stupende dispositive a colori, ideati per itinerari alpinistici.

Gianni Pieropan, vicepresidente della «Giovane Montagna» è figura nota nel mondo alpinistico veneto per avere bisogno di presentazioni: gioviale e arguto, sprizza cortesia e simpatia da ogni poro, e ascolta ed è sempre un piacere soprattutto quando parla di montagna.

Invitato a Mestre a tenere una conferenza sul tema: «Con piccole e ramponi», se ne è venuto dalla sua Vinezza con un paio di negativi, frutto della sua personale fatica di questa estate — la fotografia è per lo appunto la sua seconda grande passione — e intelligente e modesto e imprevedibile nelle sue parole di montagna, impressa dal suo sapientissimo obiettivo.

Si tratta di due gruppi giustamente famosi: quello del Gran Paradiso, che ha rilevato l'impensata e imprevedibile bellezza tecniche e spettacolari, non molto conosciute a Mestre, e quello assai più familiare dell'Ortles-Cevedale. Impressioni vive e luministiche, colori opachi e lucenti, con qualche azzeccata nota di colore, si susseguono in una serie di immagini veramente singolari.

E Pieropan è stato, come si diceva, un commentatore ideale: misura e discreto, colta e acuto osservatore, ha rifatto sullo schermo il cammino percorso con gli scarpioni ai piedi, con la stessa balandezza e con l'impensata e imprevedibile bellezza di negativi. Ha saputo, insomma, creare l'atmosfera esatta. Il fitto pubblico, fatto di amici, di soci e di appassionati di montagna, attento, interessato ed entusiasta, alla fine l'ha applaudito e meritatamente applaudito.

Per noi resta K2

Abbiamo letto con dispiacere sui giornali che il K2 verrà battezzato col nome di «Chabrum» che nel parlare pakistano vuol dire «Re delle montagne». Dunque K2 non era un nome e nemmeno un soprannome, ma un po' vero sottotitolo della schiatta degli N. Adesso che è stato conquistato, il K2 diventa il «Re delle montagne». E prima che cosa era? Comunque vadano le cose, noi non crediamo che gli eroici conquistatori del K2, quando rievocheranno la loro impresa, tireranno in ballo il «Re delle montagne» ossia il «Chabrum»; per loro resta K2. E anche per noi.

Secondo i giornali, è stato il Pakistan ad invitare Desio a battezzare il K2. Che faccia abbi fatto Desio a tanto onore è facile immaginarlo. Ma Desio non poteva declinare l'invito ed ha fatto il suo dovere di sacerdote. Desio non ne ha colpa. Si è sacrificato perché certamente per lui resta K2, come per noi.

Quando il «Re delle montagne» si chiamava K2 era semplicemente la più alta cima del Karakorum, la seconda del mondo. Era sovrano per natura e non per suffragio. Cingeva corona d'aeree nubi; e mantto diamante di nevi gli scendeva dalle spalle al soglio del Baltoro. Il 31 luglio 1954 due nomi famosi della Spedizione Desio salgono sulla vetta del K2, spazano via le nubi — niente biscotti e niente cioccolata agli Dei, ma due bombole d'ossigeno vuote — e tornano in

dietro onesti di gloria. Il K2 ha perduto la fama di essere invincibile. Concludere che il vinto diventi «Re delle montagne» fa parte delle cose che capitano in questo mondo rimaneggiato dagli uomini.

Io, ignorante come sono, non so di preciso se il Polo Nord, che è il punto sovrano della Terra delle dimensioni di un millimetro quadrato, sia stato proprio pestato coi piedi. Ne dubito. Se allora capiterà a qualche d'anno di conquistare il Polo Nord (ma proprio il vero Polo Nord, ossia quel millimetro quadrato) staremo a vedere se gli salterà il techio, a lui o a qualche d'altro di battezzarlo, dato che Polo Nord tira molto dalla parte della formula. Se il vento non cambia, un bel di vedremo che il Polo Nord sarà battezzato il Re delle Banche.

«Che si sia voluto aspettare la vittoria per battezzare il K2 è una cosa che non è capitata nemmeno all'Everest, quindi una cosa strana. Noi non crediamo che Desio sia partito da Milano dicendo: Se lo vinco lo battezzo io. Noi non crediamo, cioè, che nel programma della Spedizione del C.A.I. al K2 ci fosse anche il sacramento finale del battesimo. Quindi ripensando all'accaduto ed ai precedenti della storia del K2, non possiamo non sospirare sulla sorte delle montagne quando l'uomo ci ha messo le mani sopra. Non solo non c'era niente di male e di anormale a conservare il nome di K2, ma quel nome — fatisso, miraggio — universale — assistito dagli Italiani nello sviluppo dei futuri secoli l'aura di leggenda: quella fatale aria mista a polvere che trovi quando sfogli i libri della storia sacra — e che ti raccontano cose accadute per bando di Dio.

Diranno gli oppositori che K2 era una formula come quella dell'acqua, come quella del sale e quindi non era un nome. Va da per la formula! Era la formula che ci piaceva mantenere — e che ostinati manterremo — fino a che il sentimento di patria avrà tanto spazio da girare come il Sole intorno alla Terra, o bestie!

Eugenio Sebastiani

«Funghi dei nostri boschi»

E' apparso da qualche tempo il secondo volumetto della collana di pubblicazioni edita dalla Società Alpinisti Tridentini. Sezione del C.A.I. di Trento ad illustrare gli aspetti meno noti delle bellezze naturali delle nostre montagne. Il volumetto si intitola «Funghi dei nostri boschi»; autore è il prof. Italo Götter, bergamasco. I disegni di G. Vettorazzo, L. 750 (per i soci del C.A.I. L. 600).

L'autore, tenendo il testo entro giusti limiti di contenuto descrittivo che lo scopo divulgativo del lavoro comportava, ha trattato la materia con molta chiarezza, con brio e con un tono familiare, anzi vorrà dire amichevole, che ne rendono facile e piacevole la lettura. Nel testo si è saputo insistere su ciò che era necessario, marcadamente fin nel carattere di stampa quanto deve essere assolutamente ritenuto; tutti gli argomenti riguardanti i funghi sono stati trattati.

La parte illustrativa del volumetto è ben riuscita e la ricchezza delle illustrazioni corrisponde alla descrizione che ne è stata fatta nel testo e riproduce fedelmente il reale aspetto degli oggetti raffigurati, che sono indubbiamente i più difficili a rappresentare per la loro estrema mutabilità di forma e di colore. Giustamente perciò la stessa specie fu riprodotta in diversi stadi del suo sviluppo.

Per i pregi che il volume presenta esso troverà indubbiamente la più favorevole accoglienza, affinché un sempre maggior numero di persone prendano sicura conoscenza delle forme funghi, che sono di tanto utili o più pericolose vantaggi dell'alimentazione popolare. — a incremento dell'economia montana e a diletto di quanti amano la natura e le sue meravigliose creazioni.

D.

L'opera dei portatori di Ascoli nelle ricerche dell'aereo belga

I maestri di sci Luigi Rossi e Vincenzo Curini, che il 21 febbraio si portarono sulla cresta Sassetelli del Terminillo raggiungendo per primi le vittime dell'apparato che è la gravissima causa di quella montagna rocciosa, hanno avuto l'offerta di un milione e mezzo, destinato dalla compagnia d'aviazione «Sabena» a chi per primo appiccò l'ago alla fune di salvezza nel tentativo di raggiungere i resti dell'apparato. Ai due amici sono toccate così 750 mila lire ciascuno; inoltre la «Sabena» ha offerto loro un viaggio a Bruxelles e un altro premio in occasione del ritorno in patria delle salme belghe. Giusto e meritato compenso per l'opera dei due ardimentosi che hanno dovuto percorrere itinerari impervi in condizioni invernali, in zona mal battuta. Essi tuttavia, in seguito alle segnalazioni dell'aereo milanese, sapevano approssimativamente dove si trovava l'apparecchio e quindi erano riusciti a raggiungerlo lo scopo prefisso.

Altrettanto meritoria è la fatica di segnalazione e di guida di un gruppo di portatori di Ascoli nella zona del M. Vettore, compiuta qualche giorno prima, senza aggravata dal fatto di andare a ceca, senza precisi punti di riferimento e che non ha avuto alcun compenso, a differenza dei maestri di sci del Terminillo. Secondo la relazione giunta al Comitato del Consorzio nazionale guide e portatori del C.A.I., comm. Mario Ferreri, nel loro pomeriggio del 15 febbraio i portatori Carlo Maria e Mario Lupi Francesco Balena vennero avvertiti dal Prefetto di Ascoli, tramite la locale Sezione del C.A.I., e invitati a partecipare alle ricerche dell'aereo. I portatori, dopo aver ricevuto i preparativi, si mossero alla volta di Balzo di Monteggio, capoluogo della zona montana in cui si supponeva fosse caduto l'aereo. Alle 19.30 erano sul luogo e si misero a disposizione del Comando Carabinieri lvi dislocato, ma ebbero soltanto notizie sommarie. Venne allora composto un gruppo formato dai tre portatori e da una decina di soci del C.A.I. Ascoli.

Era impossibile partire di notte, per la completa oscurità; pertanto la comitiva, che dovette trascorrere 67 ore sulle panche di un'ostera data la mancanza di qualsiasi ricovero anche di fortuna, si mise in marcia il 16 all'alba alla volta di S. Maria in Pantano, località indicata dall'aereo di ricognizione. Da qui il gruppo alle 7 si dispose in tre squadre: una per la ricerca di un ricovero; una per la ricognizione; una per la manutenzione di una vastissima zona; la prima doveva mantenere sempre sulla quota di S. Maria in Pantano; la seconda salire verso il M. Propezzano, mentre la terza ebbe per compito di ascendere verso la vetta del M. Torrone, a 3 km. circa dalla cima del Vettore, percorrendo tutta la cresta aguzza che da M. Torrone va al Monte Prata e da qui ridiscendere verso S. Maria in Pantano. Questo itinerario era il più faticoso per l'abbondanza di neve e il forte dislivello, e il più pericoloso per le condizioni del tempo. La squadra era composta dai tre portatori suddetti, da due soci del C.A.I. Ascoli e da un fotografo.

Tirava un forte vento e dense nebbie si rinceravano sulla cima, non facendo presagire alcun bene; tuttavia i sei partirono egualmente. Prima della partenza da S. Maria un ufficiale dei carabinieri informò che verso le 9 sarebbero giunti gli elicotteri e gli aerei e che durante le squadre avrebbero dovuto seguire i loro eventuali segnalazioni.

La squadra si avviò verso il Torrone, ma a metà strada il vento aumentò tanto da togliere il respiro, unitamente a raffiche di neve; purtroppo i sei continuavano e alle 9 circa

raggiunsero la vetta del Torrone (oltre 2000 metri). Ogni tanto vi era qualche schiarita e gli alpini, attaccati ad alcune rocce, attesero oltre mezzogiorno la speranza che il tempo cambiasse e che giungessero gli elicotteri. Intanto veniva perlustrato il versante opposto e quello rivolto verso il Vettore, ma non si scorgeva che neppure, ovunque.

Finalmente verso le 9.30 venivano avvistati aerei a molta distanza, che non poterono compiere nessuna ricognizione sul luogo presunto della violenza del vento (120 km. l'ora). Gli alpini attesero ancora, ma gli apparecchi non tornarono più. Malgrado le loro condizioni per la tormenta che aumentava di intensità, i sei persero tutta la serata percolatissima per la neve ghiacciata e i raffiche, poi si fermarono nella

zona di Valle di Foca. Giunsero sulla vetta del Monte Prata, ma non furono in grado di ritornare a casa; da qui dovevano ritornare a S. Maria in Pantano, ma ritennero di spingersi ancora oltre e aggirata la base del Vettore, iniziando a discendere per i canali che portano al paese di Altino, onde perlustrare anche quella zona. La discesa non costò minori fatiche della salita, perché la tormenta infuriava in modo eccezionale.

Verso le 14 il gruppo giunse ad Altino; si concessero un breve riposo e poi si portò verso Valle Grascia, ma anche qui nulla. Alle 16.30 erano a S. Maria in Pantano, ove non trovarono nessuno ad attendervi; alle 17.30 furono a Balzo di Monteggio, dopo ben 14 ore e mezzo di estenuante cammino. Rientrare a casa fu veramente faticoso, i giornalisti li trasmi-

quali è stato ripetutamente fotografato gli onori della serata a cui ha partecipato anche l'avv. Adrio Casati, Presidente della Provincia e della Sezione C.A.I. Milano.

Concorso per un libro della montagna

Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il concorso per un volume di narrativa d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, nel suo folklore: usi, costumi, sculture, arriampate. Possono parlarvi tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'editore del concorso nella Collana d'Opera e Le Alpi dell'Editore Luciano Capelli di Bologna.

L'editore pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'Autore il regolare contratto di edizione. Inoltre al momento dell'assegnazione del premio, il volume verrà distribuito a tutti i soci dell'Accademico in regola coi contributi sociali.

Ripetiamo, è modesta cosa, ma quando si pensi che l'ultimo Annuario (quello del 1927-1931) è stato distribuito fin dal 1932, ossia da più di un ventennio, possiamo compiacerci di questa ripresa, augurandoci che presto segua un volume degno dei primi uscite per ricchezza di contenuto ed entità di mole.

La Commissione ha inoltre stabilito di erogare un premio straordinario di L. 100 mila al lavoratore dell'industria Cirillo Fioravanti, della Soc. Mineraria del Predil, per la conquista del K2.

I premi verranno consegnati agli interessati nel corso di una cerimonia che avrà luogo a Roma.

La Commissione ha infine espresso un vivissimo plauso per l'attività da essi svolta nell'ultimo anno e la continuità posta nelle salite compiute, ai seguenti lavoratori: Agosti Antonio (Soc. G. Pagnanica e C. di Ghiffa), Bo Franco (Soc. Stipil di Torino), Bo Carlo (Soc. Fiat di

Mostra fotografica Stella Alpina di Bergamo

La Sezione «Stella Alpina», dell'U.S. Olimpia di Bergamo, indice una mostra fotografica di montagna, a cui potranno partecipare tutti i dilettanti con un numero illimitato di soggetti, il cui lato minimo dev'essere di almeno 18 cm.

La Mostra si aprirà il 19 corr. e si chiuderà il 27 marzo; le fotografie devono pervenire entro il 13 corr. alla sede della «Stella Alpina», Borgo Palazzo 45, Bergamo. Sono in palio una medaglia d'oro e due d'argento.

LE VIE D'ITALIA, Rivista mensile dell'U.S. Olimpia di Bergamo, in numero dicembre 1954, ha pubblicato il contributo del dott. Silvio Saglia e Mario Salvatorelli hanno compiuto la descrizione, dopo aver posto esauriente sopralluogo dei nuovi confini orientali e precisamente il tratto che va da Tarvisio dove s'incontrano i confini italo-austriaci e italo-jugoslavi, alla valle Uceca (a nord di Tarvisio) e in quello di Gornica e in quello di genovale è invece dettagliatamente trattato il percorso da Tarvisio a Gorizia e in quello di febbraio il confine da Gorizia a Muggia, ultima tappa del sopralluogo. Ogni articolo è illustrato da una cartina topografica e da numerose fotografie panoramiche e di dettaglio.

PREMIATI LAVORATORI ALPINISTI

La Commissione giudicatrice per il concorso bandito dalla «Gazzetta per i Lavoratori» di Roma fra i lavoratori dell'industria che durante il 1954 avessero svolto la migliore e più completa attività alpinistica, ha assegnato i 5 premi da 100 mila lire ciascuno ai seguenti:

Camillo Bellodis (ditta Gazzetta Attilio di Cortina d'Ampezzo), Mario Boschetti (Off. Mecc. Ottavio Fiorin di Valdagno), Lorenzo Bulfon (Soc. Mineraria del Predil di Cava del Predil), Gaetano Maggioni (Soc. Pianova di Monza) e Carlo Ruscconi (Acciaieria e Ferreria del Caleotto di Lecco).

La Commissione ha inoltre stabilito di erogare un premio straordinario di L. 100 mila al lavoratore dell'industria Cirillo Fioravanti, della Soc. Mineraria del Predil, per la conquista del K2.

I premi verranno consegnati agli interessati nel corso di una cerimonia che avrà luogo a Roma.

La Commissione ha infine espresso un vivissimo plauso per l'attività da essi svolta nell'ultimo anno e la continuità posta nelle salite compiute, ai seguenti lavoratori: Agosti Antonio (Soc. G. Pagnanica e C. di Ghiffa), Bo Franco (Soc. Stipil di Torino), Bo Carlo (Soc. Fiat di

CLUB ALPINO ITALIANO

Scuola nazionale di sci-alpinismo HOHSAND (Terza edizione) e secondo Corso per Direttori di guida

Lago Vannino (m. 2180) in alta Val Formazza 10-17 aprile 1955

Per informazioni rivolgersi alla: Direzione Corso Nazionale Sci-Alpinismo Via Cantarana, 9 - DOMODOSSOLA (Novara)

SETTIMANE SCI-ALPINISTICHE 1955 con TONI GOBBI - guida e maestro di sci

- LA HAUTE ROUTE COURMAYEUR - CHAMONIX - ZERMATT - BREUIL
 - 1° TURNO: 3-9 aprile - 2° TURNO: 11-17 aprile - 3° TURNO: 15-21 maggio
 - I 4000 DELLA BRITANNIA ALLALINHORN - ALPHUBEL - RIMPFISCHHORN - STRAHLHORN
 - 1° TURNO: 24-30 aprile - 2° TURNO: 23-29 maggio
 - I 4000 DEL ROSA NORDEND - DUFOUR - CASTORE - P. GNIFETTI
 - 1° TURNO: 3-9 giugno
- richiedete il programma dettagliato gratuito a dott. TONI GOBBI - guida - COURMAYEUR (Aosta)

Il Vegliatissimo del K2

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliatissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei colletti vecchi, malati e disoccupati.

La festa si è svolta la notte del 25 febbraio nell'atrio d'ingresso del Teatro Manzoni e si è svolta, come di consueto, con il tema: «Manca intonato al tema, con montagne inverosimili e personaggi idem. Circa un migliaio gli intervenuti ha preceduto l'Avv. Adrio Casati, Presidente della Provincia e della Sezione C.A.I. Milano.

Naturalmente non poteva mancare la rappresentanza della Spedizione, col prof. Desio, Achille Compagnoni col fratello e il dott. Guido Pagnanica, venuto da Piacenza, che si sono trattiati più o meno fino alle ore piccole. Compagnoni è stato il più disputato dai numerosi conoscenti e amici, dividendo con Miryam Bru (vicino alla

L'Annuario dell'Accademico

In proporzioni ridotte (poco più di 50 pagine di misura normale) è recentemente uscito l'Annuario 1954 del Club Alpino Accademico Italiano, edito dalla Presidenza generale dello stesso per il tipo dello Stabilimento Tipografico Nazionale di Trieste.

Come accenna nella breve prefazione il Presidente avv. Carlo Casati la pubblicazione si propone di aggiornare la nota ai soci dell'Accademico e a quelli del C.A.I. l'attuale consistenza dei sodalizi; comprendere l'elenco aggiornato dei soci e quello dei bivacchi fissi curati dai tre Gruppi Ac-

MADESIMO (m. 1550)

2 nuovissime piste di discesa, le più belle e più veloci d'Italia.

2 campi di pattinaggio.

NUOVA SEGGIOVIA. Ski-lift, slittovia.

Scuola di sci.

A due ore da Milano

